

15 marzo 2019

A tutte le persone dell'Ateneo,

È mia profonda convinzione che l'elezione del Rettore debba essere vista non come una contesa tra diverse fazioni, con un vincitore e dei vinti, ma come una possibilità di scelta, da parte dell'elettorato attivo, tra persone che siano disponibili ed in grado di farsi carico, pur se in modi diversi, del peso della complessa gestione dell'Ateneo, che va dal quotidiano alla programmazione pluriennale. Da qui la decisione di candidarmi a Rettore dell'Università di Trieste, convinto di poter ricoprire degnamente quel ruolo, non certo facile in questi tempi, grazie all'esperienza maturata, sia nella gestione dei ruoli caratterizzanti l'Ateneo stesso, che nella direzione della Sezione INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) di Trieste, ed infine per essere stato parte degli organismi di "governance" dell'Ateneo, della SISSA e dell'INFN.

Sono un fisico, ho indossato questo "vestito" con orgoglio, cura ed attenzione durante la mia carriera accademica. È un vestito di parte, e questo vale per ognuno di noi; ciò che conta è che chiunque abbia condiviso con me le esperienze in Ateneo può testimoniare che in tutti i miei mandati elettivi ho fatto dell'ascolto, del dialogo e della mediazione un dovere preciso, perché solo così maturano ed acquistano forza le decisioni, sempre nel rispetto della maggioranza, che possono successivamente essere difese con altrettanta forza, anche di fronte agli scogli burocratici, legali o finanziari, che spesso emergono, inaspettati. In tutti i miei ruoli c'è sempre stata una "costante universale": la porta del mio ufficio è sempre aperta, e non potrò certo cambiare ora, e mi impegno affinché questa filosofia sia estesa a tutte le posizioni apicali dell'amministrazione.

Senza troppi preamboli, vorrei qui enunciare uno dei principi base della mia azione programmatica: il desiderio forte, istintivo e prioritario di Normalità. Potrebbe apparire banale, ma desidero e lavorerò per un Ateneo in cui le cose fondamentali, semplicemente, funzionino. Intendo la didattica, con aule programmate per tempo, senza banchi rotti, con proiettori che funzionano, bagni sufficienti per gli studenti, sale di lettura, luoghi di aggregazione, come banalmente un bar per l'edificio centrale (...). Penso all'amministrazione, dalle attività quotidiane dovute ai mille impegni che la sempre più (folle) burocrazia ministeriale ci impone, a quelle attività che in alcuni momenti diventano troppo pesanti per qualche ufficio e che devono poter contare sulla collaborazione reciproca con gli organi dell'Ateneo e con il personale docente. Desidero e lavorerò per un'università in cui gli appalti e le gare durino un tempo ragionevole, un'ottimizzazione degli spazi inutilizzati, migliorare,

magari di poco, ma migliorare, la situazione drammatica dei parcheggi, le vie d'accesso, la quotidianità.

Desidero e lavorerò per un'Università in cui i Dipartimenti abbiano una forte autonomia nelle decisioni sulla ricerca e sulle attività connesse; in cui la didattica, fondamento di un Ateneo, abbia coordinamento tra i corsi di studio al fine di migliorare la qualità e quantità dell'offerta formativa. Infine lavorerò per un'Università che sia conosciuta a Trieste ed alla sua popolazione (ad iniziare dalla Trieste Trasporti che non più tardi di ieri "sulla 17 barrato" parla di "Facoltà di Economia" e "Facoltà di Scienze MFN", chiuse dal 2012!) per finire sui tavoli della politica, passando per le istituzioni del Sistema Trieste.

Lavorerò per un Ateneo "normale", e se serve lo farò anche battendo i pugni sul tavolo, ricordando a tutti che l'Università di Trieste ha contribuito a creare la classe dirigente di questa regione (e non solo), medici, ingegneri, architetti, economisti, politici, giuristi, scienziati, giornalisti, statistici, storici. Che i responsabili di istituti importanti sono nostri universitari, che la nostra Università ha avuto Scuole di grande prestigio e formato professionisti nelle Scienze Attuariali, nel campo della Traduzione, nelle Scienze Politiche, ma solo per citare alcuni esempi. Ed infine, che questa università porta a Trieste oltre 10000 studenti, con un indotto di un centinaio di milioni di Euro.

Normalità, infine, è anche dare il giusto riconoscimento alla carriera a coloro che, amministrativi, docenti, tecnici, si sono impegnati e continuano a farlo, cercando e trovando un equilibrio, nell'ambito delle risorse di bilancio, con il necessario ricambio generazionale.

Il passo successivo sarà quello di pensare alla rotta da seguire, alle strategie di lungo respiro, ad azioni più complesse che richiedono necessariamente un livello di collaborazione e cooperazione con le realtà produttive che hanno una rilevante funzione in quest'area, l'industria, il commercio, il porto, le sedi della cultura, l'alta formazione, la ricerca. E credo di avere potuto dimostrare nei fatti la capacità di creare sinergie. Già come Preside ho cercato e trovato collaborazione con UniUD, facendo partire i primi corsi interateneo e collaborando con i colleghi dell'area umanista nel fare altrettanto. Ho stipulato un accordo con l'Associazione Industriali di Trieste per un corso di "Tecniche di gestione dell'Innovazione tecnologica". Ho collaborato con SISSA (CdLM in Neuroscienze e in Matematica), con Ljubljana (CdL in Matematica), con Parigi (Doppio Diploma CdLM in Genomica Funzionale), con Capodistria (Biologia Marina).

Ho agito con lo scopo dichiarato di migliorare la qualità dell'offerta didattica e della ricerca. Non mi interessano gli accordi per costruire rendite di

posizione, o per dividere le risorse della regione senza una vera competizione, ma quelli il cui risultato sia superiore alla "somma degli addendi", quelli che "fanno sistema". Per esemplificare quello che ho in mente, recentemente come direttore dell'INFN ho collaborato con SISSA, ICTP, INAF per la costruzione a Trieste dell'Institute for Fundamental Physics of the Universe (IFPU), in cui i ricercatori che vi collaborano avranno l'obbligo di indicare l'affiliazione all'IFPU nei loro articoli. Significa presentarsi nel sistema accademico mondiale, chiedere di essere accreditati non solo come quattro diverse istituzioni, ma anche come un unico soggetto. Questo modello potrebbe essere utilizzato per costruire un sistema degli Atenei e delle Istituzioni che, pur mantenendo la propria indipendenza, siano visti come un'entità unica il cui peso, a livello nazionale ed internazionale, sarebbe maggiore della somma dei singoli, di molto. E non si cada nell'errore che questo modello sia una prerogativa delle aree cosiddette scientifiche! Le scienze sociali, ed umanistiche ne sarebbero protagoniste perché in un sistema istituzionale di questo tipo anche l'internazionalizzazione non rimarrebbe più solo una parola vuota, alla moda, ma strategica, credibile e soprattutto attuabile.

È certamente un progetto a medio/lungo termine, ma fattibile, che non ha bisogno di molte risorse, ma di molta buona volontà, un piccolo passo per ciascuno, ma un balzo gigante per il sistema, che potrebbe portare, tra le tante cose, anche all'aumento dell'FFO del nostro Ateneo in futuro.

In sintesi, Normalità, ma senza smettere di sognare!, Ascolto e Collaborazione potrebbero costituire il manifesto programmatico della mia candidatura.

Sono a disposizione di chiunque voglia parlarmi. Nel frattempo, un mio breve curriculum può essere letto sul sito docente dell'Ateneo di Trieste (<http://www.units.it/persona/index.php/from/abook/persona/3412>)

un carissimo saluto



Rinaldo Rui